

E ora Monti traballa sulle frequenze tv

Passa un emendamento che esclude Rai e Mediaset dall'asta. La rabbia del Pdl: «Il governo ha giocato sporco»

Roma Monti adesso traballa per davvero. Il pasticcio del governo sulle frequenze tv spinge il premier in una sorta di vicolo cieco. A ciò si aggiunga che il Fondo monetario internazionale dà uno schiaffo all'Italia: il pareggio di bilancio nel 2013 è un miraggio. Ergo, altra manovra in vista e, quantomeno, aumento dell'Iva anticipato a giugno. Peccato che dal Pdl arrivi subito il «niet»: no a nuove tasse su famiglie e imprese. Insomma, il Pdl ribolle di rabbia: sia perché la medicina Monti sta ammazzando il paziente, sia perché sul beauty contest - lamentano i berlusconiani - l'esecutivo ha giocato sporco. Succede che in mattinata passi un emendamento del governo che elimina il beauty contest per l'assegnazione delle frequenze tv, finora assegnate gratuitamente a

IL PASTICCIO L'ottimismo di Romani smentito dal black out in commissione

chi ne aveva i requisiti. Ossia Mediaset e Rai. Attenzione, però. Se lunedì l'ex ministro dello Sviluppo Paolo Romani aveva dichiarato, in un'intervista pubblicata ieri dal *Corriere della Sera*, che tutto sarebbe filato liscio, alle 13 circa di ieri tutto cambia. Il lavoro della commissione s'impantana: fermi tutti. Lo stesso Romani attacca Passera: «Si tratta di un colossale pasticcio! Il ministro si è assunto la gravissima responsabilità di non tener conto delle indicazioni e degli accordi presi con il Pdl». Cos'è successo? Il testo, frutto di un'estenuante mediazione politica, cambia. Il sottosegretario Giampaolo D'Andrea cerca di ritirare l'emendamento ma vuole aspettare il ministro Giarda. Che arriva tardi. Si vota comunque e l'emendamento del governo pas-



I precedenti summit con il premier

1 L'incontro «segreto» del 25 novembre 2011
A Palazzo Giustiniani per la prima volta i segretari del Pdl Angelino Alfano, il leader Pd Pier Luigi Bersani e l'Udc Pierferdinando Casini si incontrano con il premier Mario Monti senza farsi vedere

2 Ue, rating e welfare: è il 16 gennaio 2012
A Palazzo Chigi colazione di lavoro tra Monti e i tre leader dei partiti che compongono la maggioranza. Si discute di Europa, liberalizzazioni, declassamento del rating italiano e welfare

3 Il vertice della pace dopo lo strappo col Pd
Giovedì 15 marzo i tre leader di partito si incontrano a cena con Monti: è il vertice della pace dopo lo strappo di Alfano sulla giustizia con il Pd e le polemiche sul ministro Riccardo («La politica fa schifo»)

4 Lavoro, c'è l'intesa sulla riforma Fornero
A Palazzo Giustiniani il 3 aprile vertice tra premier e leader di maggioranza per l'intesa sulla riforma del welfare. Alla riunione ci sono anche il ministro Fornero e il sottosegretario Catricalà

sa in ogni caso, anche con il voto contrario del Pdl. Difatti si rompe la «strana maggioranza» perché votano a favore tutti i gruppi parlamentari ad esclusione di Pdl e Grande Sud, mentre l'Idv si astiene. «Così com'è consegnato non consentirà a Rai e Mediaset di par-

tecipare alla gara», denuncia Romani. La Tv di Stato e il Biscione, per come è scritto il provvedimento, siccome avrebbero già raggiunto la quota di 5 multiplex, non potrebbero far parte dell'asta. Un caos, insomma. Con il paradosso che, fatta una norma per reperire

risorse dall'assegnazione delle frequenze, lo Stato non potrebbe contare sui concorrenti forti Rai e Mediaset. L'ex ministro azzurro Romani accusa: il governo ha cambiato le carte in tavola «facendo una mediazione successiva con il Pd, senza rendersi conto della rile-

vanza dei cambiamenti intervenuti». Tesi, questa, smentita da Bersani.

Sta di fatto che la questione delle tv irrompe al vertice che Monti aveva indetto assieme ai tre leader di maggioranza, Alfano, Bersani e Casini. Sul tavolo i problemi

I LEADER

Il premier Mario Monti coi segretari dei maggiori partiti italiani: a sinistra del professore Pier Luigi Bersani del Pd, a destra Angelino Alfano del Pdl e Pierferdinando Casini dell'Udc (autore della foto del 15 marzo scorso, poi pubblicata su twitter) ieri sera il premier e i tre leader di partito si sono incontrati a Palazzo Chigi per affrontare alcune delle questioni urgenti della politica italiana

della crescita economica e le pessimistiche previsioni certificate proprio ieri pomeriggio dal Fmi. Una sberleffiata ai propositi di tenere i conti in ordine già nel 2013. Con un paradosso tempistico: la doccia fredda all'Italia arriva proprio in concomitanza del voto del Senato con cui entra definitivamente in Costituzione la regola del pareggio di bilancio. Monti sfilava a palazzo Madama e gongola solenne: «È un voto importante - dice - bisognava esserci e io c'ero». Peccato che tutte

IERI VERTICE COL PROF Sul tavolo le questioni calde: maggioranza in crisi, fisco e sviluppo

le previsioni ci condannano e allontanano l'obiettivo. Monti cerca di rimandare: «Ne parleremo domani». Ma all'orizzonte il quadro è pieno di nubi. Così, il premier dispensa slogan: «Le tensioni delle ultime settimane dimostrano che non possiamo e non dobbiamo abbassare la guardia, occorre continuare a lavorare per porre le finanze pubbliche su una base più sana e proseguire nelle riforme». Ma lo spettro di un'altra manovra si avvicina pericolosamente. Altri quattrini da reperire, altre tasse, strada in salita per la crescita. Il Professore, a colloquio con il premier finlandese Jyrki Katainen riconosce che «il tallone d'Achille dell'Europa è la questione della crescita» ma come unica ricetta anti-recessione ripropone «riforme strutturali».

Insomma, mancano i soldi, come certificherà anche oggi il consiglio dei ministri nel Def. E i problemi sono tanti: la riforma del mercato del lavoro è semi pasticcio e, visto lo sgarbo sul beauty contest, il Pdl ringhia pure sul fronte tasse. «Basta agire sul fisco», è la parola d'ordine di Alfano. Mentre quella di Bersani è opposta e ventila già il ricorso alla patrimoniale. Come conciliare le posizioni della «strana maggioranza» è impresa ardua. E Monti, che in mattinata confidava in un rinnovato patto coi partiti, adesso trema davvero. Senza contare che Pd e Pdl si trovano divisi pure sul futuro della Rai e sulla giustizia. Con il partito di Alfano che non ha nessuna intenzione di mollare su due temi cari: responsabilità civile dei magistrati e intercettazioni.

I nodi da sciogliere

Frequenze tv

Dal «beauty contest» previsto per fine anno si è passati a un'asta vera e propria tra i soggetti tv per l'assegnazione delle ultime sei frequenze disponibili: il governo conta di incassare 1,2 miliardi

I soldi ai partiti

Nel '93 con un referendum il meccanismo è stato abolito ma il finanziamento ai partiti è stato ripristinato l'anno dopo con i rimborsi elettorali. Ora in arrivo controlli ferrei e maggiore trasparenza

La legge elettorale

L'attuale sistema, detto «Porcellum», prevede liste bloccate, vincolo di coalizione e sbarramento al 4% e adesso potrebbe essere sostituito con un sistema proporzionale «tedesco alla spagnola»

Lo sviluppo economico

Spread ballerino, crisi economica e cattive previsioni del Fmi sulla chiusura del bilancio: il governo ora ha la necessità di far presto sul ddl lavoro e sulle misure di sviluppo